

**(Domenica 7 dicembre)**  
**"NEL CUORE DEL MONDO"**

**(Per la prima volta, dopo secoli, la professione religiosa di una Romita Ambrosiana avviene fuori dalle mura claustrali, al Sacro Monte)**

Avverrà domenica prossima, 7 dicembre, alle ore 16, nel Santuario del Sacro Monte di Varese, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Martini, per la prima volta dal 1476, da quando cioè fecero i voti solenni le prime monache Romite Ambrosiane, da noi conosciute perché hanno un loro monastero alla Bernaga di Perego. Che cosa avverrà? A distanza di più di cinque secoli, il rito che apre fragili creature femminili all'incontro totale e definitivo col Signore, il rito cioè della consacrazione di tutta la propria vita coi voti solenni e perpetui di povertà, castità e obbedienza, non si svolgerà all'interno delle mura claustrali. La lunga sequenza delle monache Romite Ambrosiane che continua da secoli fino ai nostri giorni a testimoniare che Dio è tutto, che la vita ha il suo senso ultimo e compiuto in Dio, che l'assoluto eterno vale più di ogni cosa e di ogni persona, che per Lui si può sperimentare un amore nuovo e sconosciuto al cuore umano eppure capace di riempirlo senza misura come nessun altro amore riesce, segnerà domenica prossima una variazione significativa.

Questa variazione non sarà nella sostanza della spiritualità delle Romite Ambrosiane anzi, la spiritualità viene additata in tutta la sua originalità e la sua attuale freschezza, ma sarà nella modalità con cui si celebrerà il momento forte e intrepido del dono di sé al Dio vivente, quasi collocando questo dono "nel cuore del mondo", quasi per rendere più gente partecipe, quasi per sollecitare tutti sull'importanza per ogni creatura di vivere la dimensione contemplativa dell'esistenza, quasi a dire con maggiore chiarezza che tutti dobbiamo ritrovare le nostre radici, che è lo spazio nel quale vivono queste nostre monache.

Fare questo e dire questo, dalle colonne di un giornale, non è distrarre dall'attenzione ai drammi del terremoto, non è allontanare dal prossimo, oggi così duramente provato e bisognoso? Pensiamo che sia invece l'indicazione di un atteggiamento, così radicale nella semplicità della fede che cambia il cuore, da ravvisare proprio in questa scelta l'origine della esperienza nella quale matura una solidarietà che non sfuma.

L'amore del prossimo senza limiti ha le sue radici nell'amore di Dio: la solidarietà, per non ridursi a gesto emotivo, ha bisogno di avere motivazioni che vanno oltre il dato contingente e drammatico; la persona umana per amare ha bisogno di riscoprire questa dimensione capace di stabilire un rapporto con Dio.

E qui il rapporto con Dio è totale, pieno: l'amore nasce da questa sorgente e il gesto di questa sorella che si fa monaca per sempre esprimendo il suo sì incondizionato a Dio fuori dalle mura claustrali per poi rientrarvi e immergersi nella lode perenne richiama tutti noi, in cammino nel mondo, a questa dimensione fondamentale della vita, la dimensione contemplativa, senza la quale saremmo ridotti a robot.